

Le due  
bugiarde

Rossella Falk e Catherine Spaak unite da un personaggio, Rossella in teatro, Catherine in cinema. Si tratta della « Bugiarda » di Fabbri, di cui viene annunciata una edizione cinematografica

## discoteca

Il Brahms  
di Karajan

Un ampio panorama dell'opera di Johannes Brahms (1833-1897) viene proposta da un gruppo di incisioni dedicate al compositore amburghese. La raccolta (l'iniziativa della Deutsche Grammophon Gesellschaft) comprende in sette dischi (microsolco stereo o mono) le quattro Sinfonie, il Concerto in re maggiore per violino ed orchestra op. 77, il Requiem tedesco op. 45 e le Variazioni su un tema di Haydn, op. 56 A. C'è la possibilità, dunque, di considerare l'opera brahmsiana sotto diversi e rilevanti aspetti, anche se della raccolta non fanno parte le musiche cameristiche, i Concerti per pianoforte, i Lied, composizioni non meno significative. Possibilità splendida, si aggiunga, dal mo-

mento che l'interprete è Herbert von Karajan una delle figure più autorevoli fra i direttori contemporanei. L'Orchestra di Karajan (l'Orchestra di Berlino) impronta singolarmente le opere citate. Le Sinfonie, che appartengono al periodo della piena maturità di Brahms, e quindi ne riflettono l'esperienza stilistica, ancor oggetto di discussione per quel che riguarda la misura del loro valore, si offrono ora in quelle ampie distese sonore, in un ritmo febbrile, in sonorità, che si fondono con contrasti chiaroscurali provocati, si direbbe, da una sublime irascibilità. Possibilità splendida, si aggiunga, dal mo-

PACCO  
INVERNALE3 paia  
DI SCARPE  
DA UOMO

A LIRE

## 4.800

1 paio di scarpe alte in pelle fondo para color nero - Fodera lana.

1 paio di ciabatte da riposo in pelle color marrone - Fondo cuoio.

1 paio di scarpe basse in pelle e tutte foderate.

IL PACCO COMPLETO DI QUESTE TRE PAIA DI SCARPE VI COSTERÀ SOLAMENTE 4.800

Per ricevere questo pacco inviate un assegno o un contante RICHIESTELO con una cartolina indicando il numero desiderato.

Indirizzate le richieste a

FABBRICHE RIUNITE  
C. P. 274 - BOLOGNA

Pagherete alla consegna

Gratuitamente Vi saranno sostituite tutte quelle scarpe, in caso non calzassero bene il Vostro piede.

I numeri disponibili sono dal 38 al 46.

La composizione di ciascun pacco è in relazione alla disponibilità del momento delle varie calzature.

Finalmente inaugurata la stagione dell'Opera

Dense smalto musicale  
sui grigi «Vespri»

La direzione di Gavazzeni, la regia di Enriquez

Guido di Monforte governa (1282) la Sicilia per conto di Carlo d'Angiò. Arrigo è un giovane siciliano che a Monforte farebbe volentieri la festa com'è giusto che sia fatta ai tiranni. Senonché non la farà. Si scopre, infatti, che tra i due corrono rapporti di sangue, ma sono quelli che passano tra padre e figlio. Questa rivelazione manda all'aria molte congiure ed esecuzioni capitali, le prime organizzate malamente da Giovanni da Procida (vanno tutte sprecate e gli riesce solo l'ultima quando non ce ne sarebbe più bisogno), le seconde ordinate da Monforte. Si inseriscono poi nella vicenda balletti, amori contrastati e autorizzati, equivoci: tutto l'armamentario indispensabile a scatenare sulla scena l'ira di Dio (arle, duetti, terzetti, concertati, danze, sfilate, processioni, feste di corte e popolari). Troppa roba. E' l'opera sbagliata di Verdi. Taleché diremmo che sulla ripresa dei Vespri definiti, prescelti per la serata inaugurale della stagione lirica romana ha continuato a pesare quel nodo di contraddizioni nel quale l'opera fu stretta fin dalla sua «prima» parigina del 1855.

La Repubblica francese si era trasformata in Impero e nel clima imperiale allestiva la grande Esposizione 1855. Al centro delle manifestazioni c'era l'opera nuova di Verdi, il quale, «contadino» quanto si voglia, voleva proprio da Parigi il riconoscimento ufficiale della sua fama, mentre i compositori francesi d'altri tutti a borbottare per l'intrusione verdiana. Li consolò un poco lo Scribe, grande capo dell'officina librettistica francese, rifilando a Verdi le più assurde situazioni sceniche, tendenti a configurare nel «Vespri» una bandiera aggressiva dei sicilianisti attenti nel momento in cui la parentela tra oppressi e oppressori sembrava aver messo a posto le cose. I sicilianisti, cioè, appaiono un po' come i cristiani che massacrano gli Ugonotti. Verdi, intrappolato dalla smania del grand'opera, dello spettacolo vistoso, accettò tutto, confidando di riscattare le assurdità a suon di musica. Ma quale musica? Non lo sapeva ancora neppure lui, così sordido dalla «trilogia» del Risorgimento, della Traviata, del Trovatore i cui echi, del resto, risuonano lungamente nei «Vespri».

Le contraddizioni di vecchi tempi si sono riversate, come dicevamo, nella situazione attuale. I teatri lirici, anzitutto, hanno dovuto — per affermare la loro volontà di vivere — non spalancare, ma chiudere le porte al pubblico, sicché anche la serata inaugurale del Teatro dell'Opera, pur consciamente, preparata, ha dovuto ripiegare in una improvvisata raccolta di pubblico. In tale contraddittoria situazione si è inoltre inserita quella stessa dell'edizione dell'opera, presentata infatti in una veste di ambiziosa astrazione scenica, destinata però ad accentuare l'ambiguità e la debolezza dei «Vespri». L'operazione di sgombramento scenico compiuta dal regista Franco Enriquez e dallo scenografo e costumista Gianni Polidori all'insegna di un «abbasso l'oleografia» — che è tuttavia un motto da condividere — non ha tenuto conto del fatto che nel «Vespri» l'oleografia serpeggia proprio nella musica, la quale ha quindi bisogno non di «lussuria» spettacolare, ma per lo meno di qualche più concreto elemento scenico. Così come stanno le cose, francesi e sicilianisti vivano, tanto, ma non si ammazzano non a Palermo, ma in una qualsiasi landa della fantascienza. Tanto varrebbe abolire del tutto la finzione scenica: soluzione, peraltro, che Gianandrea Gavazzeni ha adottato per suo conto, proponendo la partitura in una pievezza e in una ricchezza di suono che ugualmente prescinde da scene astratte e da scene concrete. Ha cioè assicurato all'opera uno straordinario smalto fonico, lavorando con l'orchestra e con i cantanti, persuadendoli della bontà della musica e non d'altro.

Il quartetto degli interpreti principali ha poi funzionato a meraviglia in una nobile gara di compostezza scenica (qui la regia è stata accorta) e di splendore vocale che ha unito sul palcoscenico il successo Nicola Rossi Lemeni e Giangiacomo Guelfi, Leyla Gencer e Gastone Limarilli, applauditissimi. Ad alto livello si è dispiegata anche la partecipazione di Franco Poglietti e via via di Mario Biondini, Luciano Pavarotti, Vittorio Pandano, Paolo Mazzotta, Athos Cesarini, Fernando Jacopucci e del coro. Nelle danze del secondo atto («la Tarantella») Franco Dugini e Mauro Maorani, su quelle del terzo («Ballo delle stagioni») Elisabetta Terzani, D'Arcella Ferrara, Loretta Savina, Ivana Gattell, Mario Biondini, Marisa Mattioli e Gianni Notari hanno testimoniato del fremito di rinnovamento che scuote il corpo di ballo del Teatro dell'Opera.

Il pubblico ha tributato allo spettacolo un alto successo, soprattutto sospinto dalla dolcezza e dalla vivacità spregiata, aggressiva, musica, folgorante del resto già nella splendida «Sinfonia». Gli applausi e le chiamate agli interpreti tutti al regista, allo scenografo, al direttore d'orchestra e all'orchestra stessa hanno suggellato il clima d'una serata che voleva essere inaugurale soprattutto della generale ripresa dell'attività musicale in Italia.

b. g.

Il ministro Corona  
riceve i produttori

Il ministro del Turismo e dello Spettacolo, on. Corona, ha ricevuto ieri il presidente dell'ANICA, Eitel Monaco, insieme con Franco Cristaldi e Alfredo Bini, in rappresentanza dell'Unione nazionale produttori. Nel lungo e cordiale colloquio — dice il comunicato — è stato compiuto un approfondito esame del disegno di legge per il cinema approvato dal Consiglio dei ministri. Precedentemente, l'on. Corona aveva ricevuto il produttore lombardo.

In attesa che il progetto governativo venga reso noto nella sua interezza, sono annunciate per i prossimi giorni

prese di posizione — circa le linee generali espresse dal ministro — delle diverse categorie ed associazioni interessate: in particolare gli autori cinematografici e i lavoratori dello spettacolo.

L'unico plauso senza riserve, nei confronti del progetto Corona (per il quale il ministro ha confermato di voler chiedere al Parlamento la discussione con procedura d'urgenza), è stato espresso da questo momento dagli esercenti cinematografici, attraverso un lungo e caldo telegramma del presidente dell'ACIS, Gemini.

## DA DOMANI 13 SERATE CON «BELLA CIAO»

Un canzoniere  
senza confiniLa madre  
del beatle

LONDRA — Ringo Starr, operato alcuni giorni fa per una tonsillite, ha ricevuto la visita di sua madre (teletoto)

Designata la giuria  
del Festival dei Popoli

FIRENZE. 5. I nomi dei componenti la giuria del VI Festival dei Popoli, che si svolgerà a Firenze dal 1° al 7 febbraio 1965, e che attribuirà i premi ai migliori film in concorso, sono stati resi noti. La giuria, designata dal comitato esecutivo, è costituita da sette membri, quattro stranieri e tre italiani, così suddivisi: tre studiosi di scienze dell'uomo, di cui due stranieri e un italiano, Henry Lefebvre, professore all'Istituto di sociologia dell'Università di Strasburgo (Francia); Willy Abraham, professore al Dipartimen-

le prime  
Canzoni  
Centominuti

Molti miti sono crollati anche nel campo della musica leggera: i tenorini impetiti che entrano in palcoscenico accolti dall'applauso degli «aficionados», che si esibiscono in preziosissimi canori per ritirarsi sull'onda di un uragano d'applausi sono ormai fortunatamente sempre meno. Meglio, molto meglio, è tenuto conto delle esperienze d'oltreoce e di alcuni riusciti esperimenti televisivi, sul tipo di Parole e musica — ricondurre l'atmosfera a quella di un incontro «tra amici», magari a quella di un salotto, nel quale si parla di musica: senza, insomma, che «quelli là», sul palco, abbiano la pretesa di avere scoperto il mondo.

Questa è la strada scelta da Leone Mancini e dai cantanti e ballerini di Centominuti, spettacolo andato in scena al Teatro delle Arti, con intermezzo all'insegna di un buon blichere. La formula che non è nuova, ma che impegnava, questa volta, una decina d'artisti ha funzionato: lo spettacolo è filato via liscio, garbato, spesso sul filo dell'ironia, sempre della modestia. Jazz e canzonette, Kurt Weill e finiscono «sono sovrapposti in un piacevole caleidoscopio del quale è stata abile animatrice Lilian Terry. Ma tutti sono stati bravi, impegnati al microfono, allo strumento o nella danza: Daisy Lunini, Enzo Guarnini, Gino D'Auri (del quale sarà bene ricordare gli studi con Segovia), Tony Ventura, Maria Barbara, Amadeo Amodeo. La serata è stata poi arricchita dall'intervento di Fred Bongusto, ospite improvvisamente, e naturalmente applauditissimo. Sembrava che sopra la soluzione scenica, si replici.

I. S.

contro  
canale

## Un «giallo» inglese

Perché la TV non ha mandato uno dei suoi inviati alla conferenza stampa di Sumailat a Khartum, di cui ieri sera abbiamo visto nel corso del Telegiornale qualche immagine, in modo da ottenere da quel dirigente della lotta popolare nel Congo un'intervista che avrebbe potuto offrire ai telespettatori italiani, finalmente, qualche diretto elemento di giudizio sulla situazione nell'ex colonia belga? E' questa, purtroppo, un'altra di quelle domande cui è fin troppo facile dare una risposta. Ma la registriamo ugualmente, a prova ulteriore del modo in cui la nostra televisione assolve ai suoi compiti d'informazione.

Anche Sveglia ragazzi è finita ieri sera nel solco della «satira» degli urlatori: una facile, ma ben accolta dagli autori di varietà televisivi, per guadagnarsi la patente di anticonformismo rimanendo, in realtà, nell'alveo del più banale conformismo. Tra l'altro, questa «satira», che sembra esibizionismo di certi cantautori, scivola quasi sempre essa stessa verso lo sbarramento più totale: ne abbiamo avuto una conferma ieri sera, sia nello sketch di Bramieri sul «Festival dell'Adunata» che nei brani affidati ad Antonella Steni e ad Elio Pandolfi. Due personaggi, questi ultimi, che sono assenti, a poco a poco, al ruolo di «stelle» in Sveglia ragazzi, con ben poco vantaggio per lo spettacolo, che, anche grazie a loro, rischia continuamente di assomigliare ad una festività goliardica. Peccato, torniamo a ripetere, perché questo spettacolo parte spesso da spunti non banali e soprattutto si avvale di trovate tecniche assai congeniali al video. Ma, si sa, la forma non può mai supplire alla mancanza di contenuto, e ogni spunto, per quanto brillante, può essere banalizzato.

Sul secondo canale abbiamo visto, per la serie Telegiornale, un altro «giallo» inglese: A morire c'è sempre tempo di Elaine Morgan. Una vicenda costruita secondo le cadenze classiche del «giallo», che alternava momenti di autentica suspense (il finale era addirittura si avvale di girandola di colpi di scena) a momenti di innegabile noia. Tuttavia, sembrava che, attraverso il racconto di questa piccola crisi matrimoniale, l'autrice volesse anche accennare un'indagine, tra ironica e patetica, sulle frustrazioni della piccola borghesia inglese (il protagonista era un neurotizzato, timido, introverso, ossessionato da una noia e da un'anche troppo espansiva). Intenzioni simili, però, trovano nel teatro e nel cinema inglese l'ausilio di efficacissimi caratteristi che è difficile sostituire. Ne abbiamo avvertito l'assenza, infatti, anche nel spettacolo di ieri sera: Elsa Vazzoler ha avuto, secondo noi, gli accenti più autentici e persuasivi, mentre il meno a posto, nei panni del suo personaggio, ci è sembrato Francesco Mule.

g. c.

RAI TV  
programmi

## TV - primo

10.15	La TV degli agricoltori	
11.00	Messa	
11.30	Rubrica	religiosa
15.30	Sport	riprese dirette di avvenimenti sportivi
16.30	La TV dei ragazzi	La avventura della squadra di Sogno Di Emilio De Marchi. Con Carlo Hintermann, Roberto Chevalier, Loretta Goggi, b) Documentario.
18.30	Quarto giorno di primavera	Due templi di Antonio Racioppi. Con Emma Gramatica.
19.00	Telegiornale	della sera (prima edizione)
20.15	Telegiornale sport	e previsioni del tempo
20.30	Telegiornale	della sera (seconda edizione)
21.00	Teatro 10	di Amuri e Luzzi. Presenta Lello Luttazzi.
22.10	L'approdo	Settimanale di lettere e arti
22.40	La domenica sportiva	

## TV - secondo

21.00	Telegiornale	e segnale orario
21.15	Il salto della morte	Racconto sceneggiato
22.05	Principesse, violini e champagne	Cronaca musicale dell'opera a cura di Angelo Frattini e Carlo Silvestri. Presenta Lello Luttazzi, Maniero e Enrico Vitarlo.



Gianna Galli, una delle protagoniste della «Storia dell'opera» (secondo, ore 22.05)

## Radio - nazionale

Giornale radio, ore: 8, 13, 15, 20, 23; ore 6.35: Il canzoniere; 7.10: Almanacco; 7.15: Il canzoniere; 7.35: Aneddoti con accompagnamento; 7.40: Culto evangelico; 8.30: Vita nel campo; 9: L'informazione dei commercianti; 9.10: Musica sacra; 9.30: Messa; 10.15: Dal mondo cattolico; 10.30: Trasmissione per le Forze Armate; 11.00: Passeggiare nel tempo; 11.25: Casa nostra: Circolo dei genitori; 12: Arlecchino; 12.55: Chi vuol esser lieto...; 13.15: Carillon; 21g-Zag; 13.25: Voci parallele; 14: La storia campiona di calcio.

## Radio - secondo

Giornale radio, ore: 8.30, 9.30, 10.30, 11.30, 13.30, 18.30, 19.30, 21.30, 22.30; ore 7: Voci d'Italia all'estero; 7.45: Musica del mattino; 8.40: Aria di casa nostra; 9: Il giornale delle donne; 9.30: Abbiamo trasmissioni; 10.25: La chiave del successo; 10.35: Abbiamo trasmissioni; 11.35: Radiotelefono; 11.40: Voci alla ribalta; 12.10: I dischi della settimana; 13: Appuntamento alle tredici; 13.40: Lo schiacciavite; 14.30: Voci dal mondo; 15: Tuffatesta; 15.45: Vetrina della canzone napoletana; 16.15: Il cinescopio; 17: Musica e sport; 18.35: I vostri preferiti; 19.50: 21g-Zag; 20: Intervall; 21: Domenica sportiva; 22.10: Rivista della settimana; 22.40: Musica di E. Grieg; 23: Il Giornale del Terzo; 23.20: VII Autunno; 19: Musica di F. Martini; 19.15: La Rassegna di Roccazzura; 19.30: Concerto di ogni D. Cimarosa.

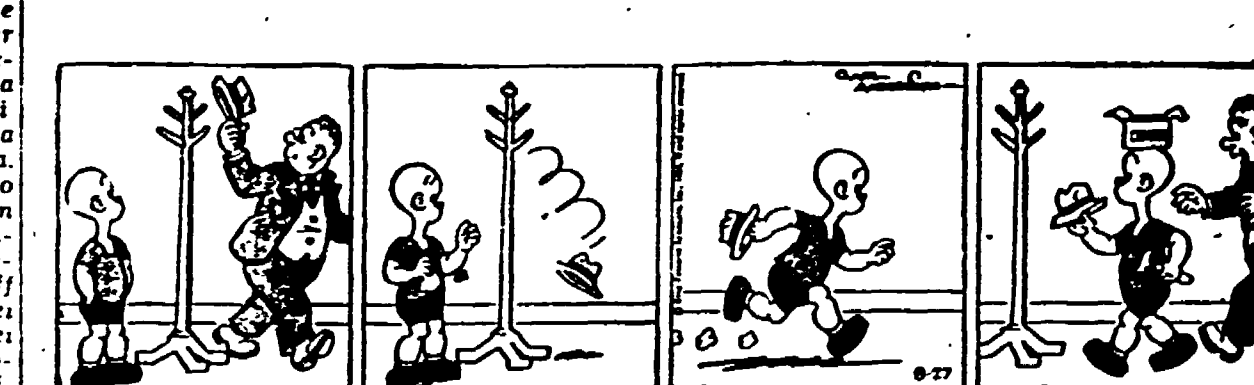
## Radio - terzo

Ore 16.30: Bandiera bianca di Tondrakov e Jkura; 16.45: Gli organi antichi in Europa; 18.45: Liriche; 19: Musica di F. Martini; 19.15: La Rassegna di Roccazzura; 19.30: Concerto di ogni D. Cimarosa.

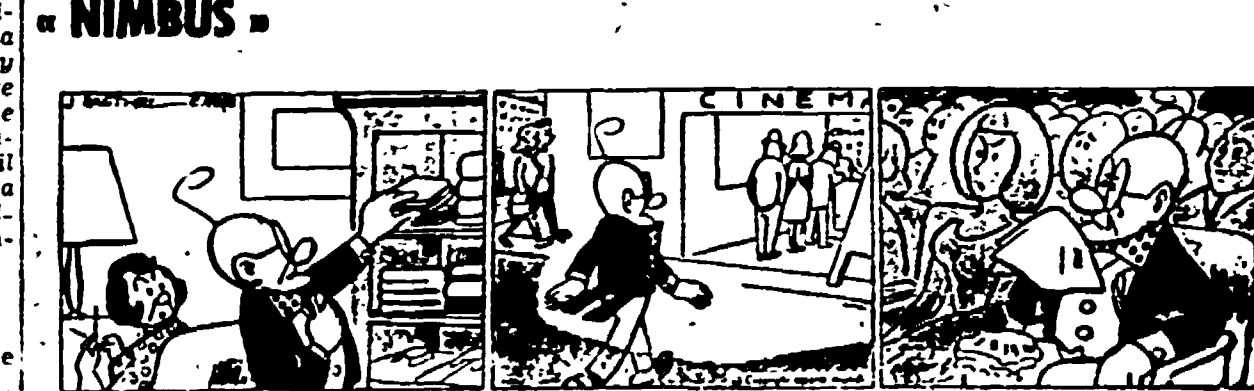
## BRACCIO DI FERRO di Bud Sagendori



## HENRY di Carl Anderson



## NIMBUS



I. S.

(Nelle foto: Clebert Ford e Juan Capra).